



Alessandra Nicolao 5lb
liceo scientifico Eugenio Curiel
a.s 2011-2012

Le Petit Prince

"Il Piccolo Principe arrossisce, è un bambino che non risponde alle domande, ma a qualcuna arrossisce. <<E quando arrossisce, significa sì, vero?>> dice Antoine de Saint-Exupéry. E' una sfumatura d'acquerello sulle guance, un tocco intimo, impudico e pungente e vale come una conferma.

Le Petit Prince è un racconto autobiografico. Durante tutta la sua vita Saint-Exupéry conservò questa sua particolarità, di arrossire invece di rispondere quando gli si presentavano situazioni di leggero imbarazzo. Fatto così raro in un adulto, che in più è un uomo, tenace residuo d'infanzia."

Prefazione di Nico Orengo

NON MI PIACE CHE SI LEGGA IL MIO LIBRO ALLA LEGGERA. A. DE SAINT-EXUPÉRY

Chi non ama *Le Petit Prince*? Dal 1943, anno della sua pubblicazione, milioni di esseri umani hanno letto in quasi ottanta lingue questa <<favola spaziale>>. Ogni anno, negli Stati Uniti, si vendono oltre centomila copie di questa fiaba, in Francia più di trecentomila, in Italia diecimila e la tiratura in lingua tedesca è arrivata fino a sette milioni di esemplari. Nel 1987 alcuni astronomi russi hanno battezzato col nome Saint-Exupéry un asteroide che ruota tra Marte e Giove e ha un diametro di oltre diciannove chilometri. Su un <<gigante>> come questo il piccolo principe si sarebbe perso.

Saint-Exupéry scrisse *Le Petit Prince* per i bambini, ma il piccolo libro illustrato dallo stesso autore, non conquistò solo il cuore dei più piccoli. Nel suo significato più profondo, questo straordinario racconto della letteratura mondiale è una parabola sull'infanzia e l'età adulta, sull'umano e l'inumano, sull'amicizia e l'amore, sulla crisi, sulla morte e la speranza. Ed è proprio per questa sua spettacolarità di significati che, dopo aver conquistato anche il mio cuore, ho deciso di dedicare la mia tesina al bambino che è nascosto, per chi più e per chi meno, in tutti noi.

Intendo dunque prendere in analisi questo libro per svelarne i suoi significati più profondi, che non tutti hanno la possibilità di approfondire, per leggerlo in chiave moderna e studiare l'uomo nelle sue sfaccettature più nascoste, per trarne magari un esempio di vita da seguire o semplicemente uno spunto di riflessione per la propria esistenza.

INDICE

- Riassunto libro
- Biographie
- Contesto storico
- La paura (cenni Freud)
- La crisi
- Il bambino dentro di noi
Pascoli: il fanciullino
- L'ossessione del potere
- Il lampionaio nevrotico (cenni Freud)
- Conclusione
- Bibliografia e Sitografia

RIASSUNTO

Un pilota di aereo, precipitato nel deserto, incontra improvvisamente un bambino, che per prima cosa gli chiede "Mi disegni una pecora?". Allibito, il pilota, disperato per la situazione in cui si trovano, non si capacita di questa ed altre richieste strane del bambino. Questi, poco per volta, dice di essere il principe di un lontano asteroide, sul quale abitano solo lui e una piccola rosa, che lui cura e ama.

Il piccolo principe racconta che, nel suo vagare per lo spazio, ha conosciuto diversi personaggi strani, ciascuno dei quali gli ha insegnato qualche cosa. La cura per la sua rosa lo ha fatto soffrire molto, perché spesso questa si è mostrata scorbutica o molto pretenziosa. Ora però che è lontano, il Piccolo Principe comincia a scoprire che in realtà le ha voluto bene, e che anche lei gliene voleva. Purtroppo però non si capivano. Il piccolo principe, proveniente dall'asteroide B612, aveva bisogno della pecora per farle divorare gli arbusti di baobab prima che crescessero e soffocassero il suo pianeta.

E da qui inizia il racconto dei pianeti che il piccolo principe ha visitato, con gli strani personaggi che li abitano. Da ciascuno di essi il piccolo principe se ne va con l'idea che i grandi siano degli individui strani, e con un piccolo insegnamento per sé.

L'ultimo pianeta che visita è abitato da un geografo che consiglia al piccolo principe di visitare la Terra, sulla quale finalmente il nostro protagonista giunge, con grande stupore per le dimensioni e per la quantità di persone. Il suo primo incontro, nel deserto, avviene con un serpente, simbolo della morte, che però è visto in senso positivo, come l'inizio di un viaggio. Proseguendo con il suo viaggio, egli incontra un piccolo fiore ed infine un giardino pieno di rose fiorite. La sua rosa aveva raccontato al piccolo principe di essere l'unica di quella specie in tutto l'universo, e quindi egli rimane molto deluso da questa scoperta. Ma non fa in tempo a pensarci molto, che compare una piccola volpe, che gli chiede di essere addomesticato e di essere suo amico. La volpe parla a lungo con il principe dell'amicizia, della sua rosa, che in realtà è unica al mondo per le cure e l'amore che lui le ha prodigato; poi, alla fine del loro incontro, gli rivela il suo segreto: "Non si vede bene che col cuore; l'essenziale è invisibile agli occhi".

Dopo aver ascoltato tutto il racconto del piccolo principe, il pilota non è riuscito a riparare l'aereo e ha terminato la scorta d'acqua. Così insieme al piccolo principe si mette alla ricerca di un pozzo.

Dopo una giornata di cammino, i due si fermano stanchi su una duna ad ammirare il deserto nella notte, bellissimo per la sua maestosità ma soprattutto perché "ciò che abbellisce il deserto", disse il piccolo principe, "è che nasconde un pozzo in qualche luogo". Il pilota cammina tutta la notte con in braccio il bambino addormentato e finalmente all'alba scopre il pozzo. "Un po' d'acqua può far bene anche al cuore" commenta il piccolo principe, e bevono entrambi con gioia. Il pilota torna al lavoro e la sera seguente ritrova il piccolo principe ad attenderlo su un muretto accanto al pozzo, mentre parla con il serpente che aveva incontrato. Il piccolo principe tornava lì, dopo un anno dall'arrivo sulla terra, per tornare al suo pianeta. Il serpente, con il suo morso, era il mezzo per potersi liberare del corpo, troppo pesante per arrivare così lontano. E così, nella notte, il piccolo principe fa il grande passo per ritornare dalla sua rosa. Il suo corpo cade a terra, esanime, ma "sarà come una vecchia scorza abbandonata". Ancora una volta, "l'essenziale è invisibile agli occhi".

BIOGRAPHIE

Antoine Jean-Baptiste Marie Roger de Saint-Exupéry

est né le 29 juin 1900 à Lyon, dans une famille aristocratique. Son père, le comte Jean de Saint-Exupéry, était inspecteur des assurances, et sa mère, Marie Boyer de Fonscolombe, était une peintre de talent. Orphelin du père à seulement quatre ans, il a été élevé par la mère dans le château de Saint-Maurice-De-Rémens. Élève peu brillant, il obtient cependant son baccalauréat en 1917 et, après son échec à l'École navale, il s'oriente vers les beaux-arts et l'architecture. Devenu pilote lors de son service militaire en 1921, il est engagé en 1926 par la compagnie Latécoère (future Aéropostale) et transporte le courrier de Toulouse au Sénégal avant de rejoindre l'Amérique du sud en 1929. Parallèlement il publie, en s'inspirant de ses expériences d'aviateur, ses premiers romans : *Courrier Sud* en 1929 et surtout *Vol de Nuit* en 1931, qui rencontre un grand succès.



À partir de 1932, son employeur entre dans une période difficile. Aussi Saint-Exupéry se consacre-t-il à l'écriture et au journalisme. Il entreprend de grands reportages au Vietnam en 1934, à Moscou en 1935, en Espagne en 1936, qui nourriront sa réflexion sur les valeurs humanistes qu'il développe dans *Terre des hommes*, publié en 1939.

En 1939, il est mobilisé dans l'armée de l'air et est affecté dans une escadrille de reconnaissance aérienne. À l'armistice, il quitte la France pour New York avec pour objectif de faire entrer les Américains dans la guerre et devient l'une des voix de la Résistance. Rêvant d'action, il rejoint enfin, au printemps 1944, en Sardaigne puis en Corse, une unité chargée de reconnaissances photographiques en vue du débarquement en Provence. Il disparaît lors de sa mission du 31 juillet 1944. Son avion n'a été retrouvé qu'en 2004.

Le Petit Prince, écrit à New York pendant la guerre, est publié avec ses propres aquarelles en 1943 à New York et en 1945 en France. Ce conte plein de charme et d'humanité devient très vite un immense succès mondial.



CONTESTO STORICO

Non è facile farsi sfuggire la dedica, posta all'inizio del libro, a Léon Werth.

A LEONE WERTH

Domando perdono ai bambini di aver dedicato questo libro a una persona grande. Ho una scusa seria: questa persona grande è il miglior amico che abbia al mondo. Ho una seconda scusa: questa persona grande può capire tutto, anche i libri per bambini; e ne ho una terza: questa persona grande abita in Francia, ha fame, ha freddo e ha molto bisogno di essere consolata. E se tutte queste scuse non bastano, dedicherò questo libro al bambino che questa persona è stato. Tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano). Perciò correggo la mia dedica:

a LEONE WERTH

QUANDO ERA UN BAMBINO

A LEON WERTH

Je demande pardon aux enfants d'avoir dédié ce livre à une grande personne. J'ai une excuse sérieuse : cette grande personne est le meilleur ami que j'ai au monde. J'ai une autre excuse : cette grande personne peut tout comprendre, même les livres pour enfants. J'ai une troisième excuse : cette grande personne habite la France où elle a faim et froid. Elle a besoin d'être consolée. Si toutes ces excuses ne suffisent pas, je veux bien dédier ce livre à l'enfant qu'a été autrefois cette grande personne. Toutes les grandes personnes ont d'abord été des enfants. (Mais peu d'entre elles s'en souviennent.) Je corrige donc ma dédicace :

A LEON WERTH

QUAND IL ETAIT PETIT GARÇON

Léon Werth è ebreo e si nasconde in un villaggio francese. Verso la fine del regime di Petain, la Francia è occupata dalle truppe hitleriane e le retate degli ebrei si susseguono ininterrottamente. Siamo nel 1942. Saint-Exupéry, ufficiale dell'aviazione nella riserva, è stato riformato e durante l' esilio, tra New York e Long Island, scrive *Le Petit Prince*. Nel novembre dello stesso anno, tuttavia, scrive anche un appello ai suoi connazionali che viene mandato in onda in tutte le trasmissioni in lingua francese delle stazioni radio americane, inoltre viene pubblicato dai giornali liberi francesi nell'Africa settentrionale. Da questo ancorato appello emerge tutta l'angoscia dell'autore di fronte alle barbarie tedesche. Il mondo è in fiamme. Il «Major X», come gli americani che non conoscono il francese chiamano Saint-Exupéry, vuole tornare sul fronte nordafricano, per partecipare alla liberazione della sua patria. L'8 novembre del 1942 le truppe francesi sbarcano nel nord Africa. L'esercito tedesco ha occupato l'intera Francia. Saint-Exupéry desidera più di ogni altra cosa tornare a far parte delle battaglie aeree con la sua squadriglia, ma in realtà è una cosa impossibile, perché a quarant'anni compiuti ha superato i dieci anni di età limite per il servizio attivo come pilota, inoltre i vari incidenti e atterraggi di fortuna hanno compromesso fortemente il suo fisico. Nonostante questo, la sua è considerata una delle più autorevoli voci della Francia all'estero.

LA PAURA

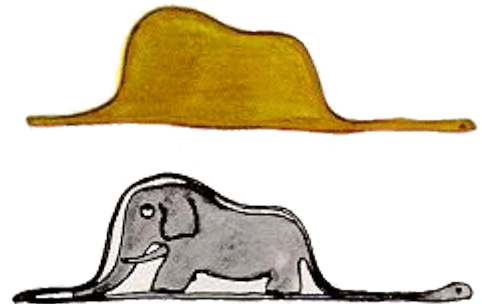
Chi ha imparato ad avere davvero paura, ha imparato la cosa più importante.
S. KIERKEGAARD

Tenendo dunque conto del contesto storico, *Le Petit Prince* nasce dall'inquietante sensazione del pericolo in cui versa il mondo ed è una sorta di autoterapia letteraria. Sin dall'inizio, tuttavia, riflette anche l'angoscia esistenziale che rappresenta il prezzo del «*sopportare di essere un individuo*» (Kierkegaard). E' la paura che tutti i bambini conoscono, oscuro contrappunto alla paradisiaca inconsapevolezza di sé propria dell'infanzia.

Esemplificativo in questo senso è l'episodio dell'enorme serpente boa, che racconta un'esperienza dell'autore.

Nessuno dovrebbe farsi ingannare dal suo tono leggero.

Saint-Exupéry, bambino, ha disegnato un boa che ha inghiottito un piccolo elefante. Gli adulti, privi di fantasia, interpretano il disegno come un cappello e dunque non provano paura: «*Perché mai uno dovrebbe essere spaventato da un cappello?*». Non bisogna essere psicologi per capire che il bambino in realtà ha disegnato una delle sue paure. Un elefantino, un "cucciolo" come lui è stato inghiottito, chi è che minacciava di inghiottirlo?



La paura è una componente inevitabile della vita.

Le angosce silenziose di un bambino vengono facilmente sommerse dal rumoroso mondo degli adulti, che non le ricordano volentieri. Gli adulti sono i maestri della «*rimozione*», teoria di



Freud per la quale il nostro inconscio rimuove o meglio nasconde tutte quelle cose che ci hanno provocato grandi sofferenze, compresi i desideri irrealizzabili e i momenti di grande vergogna. Noi siamo Io e quello (=Es, in tedesco), quello è l'inconscio, è la parte di noi che non conosciamo e non controlliamo ma che comunque ci costituisce e ci influenza totalmente.

Che cos'è la brillante intelligenza di un bambino, si è chiesto una volta Freud, di fronte all'intelletto medio di un adulto? Saint-Exupéry ha diagnosticato in modo incisivo l'infarto della nostra ragione strumentale, con la quale roviniamo il bel pianeta azzurro e ordiniamo trame di guerra.

LA CRISI

Che cosa dice la tua coscienza? Devi diventare chi sei.

F. NIETZSCHE

Chi accetta la paura come *condition humaine* deve tenere conto della vulnerabilità umana di fronte alle crisi di esistenza. La letteratura, come la filosofia e l'arte, è una fonte inesauribile nella quale ritrovare tutte le espressioni della crisi esistenziale che ogni uomo, in ogni epoca ha dovuto affrontare.

In questa storia l'autore, ovvero il pilota, si trova nel deserto del Sahara dopo essere precipitato con il suo aeroplano, ed è ancora vivo grazie ad un atterraggio di fortuna. E' solo, stremato dalla fatica e dalla sete, in mezzo al deserto, ma non si



dà per vinto e subito cerca di riparare come può il guasto. Come gli atterraggi di fortuna per i piloti e i pionieri del volo, così la crisi è parte imprescindibile della vita dell'uomo, è il motore e lo stimolo al suo sviluppo. Senza crisi si resta immobili ed emotivamente inerti.

Le Petit Prince è il racconto della crisi e della liberazione dell'essere umano. Il deserto è il luogo dell'estremo incontro dell'uomo con se stesso, le tempeste di sabbia scrostano via tutto ciò che non è essenziale. Nella crisi l'uomo scopre i suoi limiti ma anche la sua forza di reagire e la sua capacità di trasformazione.

Individualismo e isolamento sono i tratti caratteristici dell'età moderna, l'uomo moderno vive un'esistenza fai-da-te, il progetto nasce strada facendo e deve modificarlo quasi ininterrottamente. E' come un pilota, vola nell'aria della libertà, a volte l'ossigeno però scarseggia e quindi precipita, si ritrova sul terreno sabbioso della sua esistenza dove la facciata dell'adulto si sgretola e appare il bambino che è in lui. Il bambino timoroso, regale, il piccolo principe. Se è coraggioso riesce a parlarci e così riuscirà a trovare se stesso.

IL BAMBINO DENTRO DI NOI

Ogni bambino è in una certa misura un genio
e ogni genio in una certa misura un bambino.

A. SCHOPENHAUER

Ed è proprio in questo momento che il pilota incontra il Piccolo Principe, un bambino buffo per i suoi vestiti inusuali, tutto solo in mezzo al deserto. Niente di lui dava l'impressione di un bambino smarrito né tramortito per la fame, per la sete o per la paura. Così, superato lo stupore iniziale, il pilota riesce a domandargli che ci facesse lì tutto solo e il Piccolo Principe gli risponde, come in seguito scopriremo

sia solito fare, con una domanda: «*Mi disegni, per favore, una pecora?*» Chiede il bambino e dimostra così di avere la fantasia creativa che gli adulti molto



spesso non hanno più. Dopo alcuni tentativi mal riusciti, infatti, il pilota finisce col disegnare semplicemente una cassetta con alcuni buchi per l'aria, dentro la quale sta immaginariamente la pecora del Piccolo Principe.

«*Questa è soltanto la sua cassetta. La pecora che volevi sta dentro*». Fui molto sorpreso di vedere il viso del mio piccolo giudice illuminarsi: «*Questo è proprio quello che volevo*».



Il mistero dell'infanzia è un prodigio, fa capire Saint-Exupéry.

Da questo momento nasce il loro rapporto, caratterizzato all'inizio dalla difficoltà di comprendersi, o meglio dalla difficoltà del pilota di comprendere le richieste e i bisogni del Piccolo Principe, e successivamente dalla scoperta dei valori che il Piccolo Principe è capace di trasmettergli. Ma cosa rappresenta questo bambino, al tempo stesso regale e malinconico, che il pilota percepisce come un piccolo principe e così lo chiama? Egli non è altro che il suo *alter ego*, il suo Io infantile, il bambino che è in lui. Il «bambino interiore» che si nasconde in ogni uomo, il nucleo vitale del suo essere, non ancora guastato dal peccato originale del divenire adulti.

PASCOLI : IL FANCIULLINO

Da questa visione scaturisce coerentemente la poetica di Pascoli, che trova la sua formulazione più compiuta e sistematica nell'ampio saggio *Il Fanciullino*, pubblicato sul "Marzocco" nel 1897. L'idea centrale è che il poeta coincide col fanciullo che sopravvive al fondo di ogni uomo: un fanciullo che vede tutte le cose «come la prima volta», con ingenuo stupore e meraviglia e che come Adamo si trova continuamente di fronte ad un «mondo novello» e perciò deve usare sempre una «novella parola», un linguaggio che si sottragga ai meccanismi mortificanti della comunicazione abituale e sappia andare all'intimo delle cose,

scoprirle nella loro freschezza originaria, rendere il <<sorriso>> e la <<lacrima>> che c'è in ognuna di esse.

Dietro questa metafora del <<fanciullino>>, si può scorgere una concezione della poesia come conoscenza prerazionale ed immaginosa, tipica del Romanticismo, ma che Pascoli piega ormai in direzione decadente. In lui infatti si delinea un grandissimo poeta dell'irrazionale, che a differenza di D'Annunzio, è in grado di non soffocare tutte quelle intuizioni geniali dal peso di intenti ideologici e propagandistici o addirittura dal bisogno di compiacere i gusti del mercato, come invece D'Annunzio è stato capace di fare. Perciò Pascoli è ritenuto lo scrittore più autenticamente decadente, riconoscendo al termine un valore culturale del tutto positivo, a indicare una tendenza che dà voce agli smarrimenti e alle angosce di un periodo di terribili tensioni, che sa scoprire aspetti inediti del reale e soprattutto un modo nuovo di vederlo e di interpretarlo.

Riporto dunque alcuni passi da *Il Fanciullino* per approfondire meglio la poetica di Pascoli e trovarne corrispondenza con *Le Petit Prince* di Saint-Exupéry.

“È dentro noi un fanciullino che non solo ha brividi, come credeva Cebes Tebano che primo in sé lo scoperse, ma lagrime ancora e tripudi suoi. Quando la nostra età è tuttavia tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e contendono tra loro, e, insieme sempre, temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo; noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderare, ed egli vi tiene fissa la sua antica serena meraviglia; noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello. Il quale tintinnio segreto noi non udiamo distinto nell'età giovanile forse così come nella più matura, perché in quella occupati a litigare e perorare la causa della nostra vita, meno badiamo a quell'angolo d'anima d'onde esso risuona. [...]

Ma è veramente in tutti il fanciullo musico? [...] In alcuni non pare che egli sia; alcuni non credono che sia in loro; e forse è apparenza e credenza falsa. Forse gli uomini aspettano da lui chi sa quali mirabili dimostrazioni e operazioni; e perché con le vedono, o in altri o in sé, giudicano che egli non ci sia.

Ma i segni della sua presenza e gli atti della sua vita sono semplici e umili.

Egli è quello, dunque, che ha paura al buio, perché al buio vede o crede di vedere; quello che alla luce sogna o sembra sognare, ricordando cose non vedute mai; quello che parla alle bestie, agli alberi, ai sassi, alle nuvole, alle stelle: che popola l'ombra di fantasmi e il cielo di dei. **Egli è quello che piange e ride senza perché, di cose che sfuggono ai nostri sensi e alla nostra ragione.** Egli è quello che nella morte degli esseri amati esce a dire quel particolare puerile che ci fa sciogliere in lacrime, e ci salva.[...]

Egli rende tollerabile la felicità e la sventura, temperandole d'amaro e di dolce, e facendone due cose ugualmente soavi al ricordo.[...]

Egli ci fa perdere il tempo, quando noi andiamo per i fatti nostri, ché ora vuol vedere la cinciallegra che canta, ora vuol cogliere il fiore che odora, ora vuol toccare la selce che riluce. E ciarla intanto, senza chetarsi mai; e, senza lui, non solo non vedremmo tante cose a cui non badiamo per solito, ma non potremmo nemmeno pensarle e ridirle, perché **egli è l'Adamo che mette il nome a tutto ciò che vede e sente. Egli scopre nelle cose le somiglianze e relazioni più ingegnose.**[...]

C'è dunque chi non ha sentito mai nulla di tutto questo? Forse il fanciullo tace in voi, professore, perché voi avete troppo cipiglio, e voi non lo udite, o banchiere, tra il vostro invisibile e assiduo conteggio. Fa il broncio in te, o contadino, che zappi e vanghi, e non ti puoi fermare a guardare un poco; dorme coi pugni chiusi in te, operaio, che devi stare chiuso tutto il giorno nell'officina piena di fracasso e senza sole.

Ma in tutti è, voglio credere.

*Se è in tutti, è anche in me.[...] parlo spesso con lui, come esso parla alcuna volta a me, e gli dico: Fanciullo, che non sai ragionare se non a modo tuo, un modo fanciullesco che si chiama profondo, perché d'un tratto, **senza farci scendere a uno a uno i gradini del pensiero, ci trasporta nell'abisso della verità...***

Tu sei il fanciullo eterno, che vede tutto con meraviglia, tutto come per la prima volta.

L'uomo le cose interne ed esterne, non le vede come le vedi tu: egli sa tanti particolari che tu non sai. Egli ha studiato e ha fatto suo pro degli studi degli altri. Sì che l'uomo dei nostri tempi sa più che quello dei tempi scorsi, e, a mano a mano che si risale, molto più e sempre più.

I primi uomini non sapevano niente; sapevano quello che sai tu, fanciullo."

Come si può evidentemente notare, il Fanciullino e il Piccolo Principe hanno molti aspetti in comune, la differenza è che il primo viene raccontato, spiegato e soprattutto analizzato direttamente dall'autore, mentre il Piccolo Principe è un personaggio tutto da scoprire, ed è compito del lettore trovarne tutti i significati.

Come il Fanciullino anche il Piccolo Principe deve fare i conti con il mondo degli adulti, ma Saint-Exupéry affronta questo tema in modo del tutto originale: il Piccolo Principe intraprende un viaggio galattico, e in ogni pianeta che visita incontra personaggi differenti. A mio avviso, i fenotipi che il Piccolo Principe incontra e che suscitano stupore nel suo cuore infantile, vanno interpretati sia su un piano oggettivo, sia su un piano soggettivo. Il vanitoso, il monarca avido di potere, l'ubriacone che si vergogna, l'uomo d'affari con il cuore di pietra, il lampionaio ossessionato dalla sua consegna e infine il geografo, sono sì personalità che caratterizzano il mondo degli adulti e quindi la realtà che circonda l'uomo, ma sono anche parte di lui. Con le visite planetarie del Piccolo Principe, Saint-Exupéry ci conduce nella gabbia del nostro animo.

"Il Piccolo Principe si trovava nella regione degli asteroidi 325, 326, 327, 328, 329, 330.

Cominciò a visitarli per cercare un'occupazione e per istruirsi."

Prenderò in analisi solo alcuni dei personaggi incontrati dal Piccolo Principe, quelli che ritengo più significativi per il mio approfondimento.

Ossessione del potere



"Il primo asteroide era abitato da un re. Il re, vestito di porpora e d'ermellino, sedeva su un trono molto semplice e nello stesso tempo maestoso. «Ah! Ecco un suddito», esclamò il re appena vide il Piccolo Principe."

A questa affermazione il Piccolo Principe con il suo animo ancora puro, reagisce in modo del tutto noncurante. Sbadiglia. Rifiuta il rispetto che questo «sovrano» pieno di sé vorrebbe ricevere. Egli infatti è solo nel suo pianeta, il suo lungo abito lo ricopre interamente e il suo egocentrismo non lascia spazio a nessuno, tranne a coloro che aspirano ad essere suoi sudditi. Questo re si occupa esclusivamente di organizzare la sua autorità. Ma Saint-Exupéry ci fa capire che in realtà il re sa nel suo intimo come vanno le cose: poiché non può impedire al Piccolo Principe di sbadigliare, gli

intima di farlo; così come non può ordinare al sole di tramontare, finge di aspettare che le condizioni siano "favorevoli" per ubbidirgli. Essenzialmente egli mette insieme un'illusione, infatti tutto funziona senza di lui, ma lui non ha la forza di ammetterlo a se stesso. Da un lato, il «dramma del re» ci sprona a superare il tiranno assetato di potere in noi, dall'altro ad affrontare chi da tiranno si erige: riscopriamo qui la noncuranza del bambino di fronte alla arroganza del potere.

"Hem! hem!" disse il re. "Credo che da qualche parte sul mio pianeta ci sia un vecchio topo. Lo sento durante la notte. Potrai giudicare questo vecchio topo. Lo condannerai a morte di tanto in tanto. Così la sua vita dipenderà dalla tua giustizia. Ma lo grazierai ogni volta per economizzarlo. Non ce n'è che uno".

I potenti ci allettano con una briciola di potere. Così si arriva alla *banalità del male* (Hannah Arendt), che alla fine ha prodotto assassini "da scrivania" come Eichmann. E' da lodare chi non si piega alla corruzione. Il Piccolo Principe infatti gli risponde che condannare a morte non è quello **che** desidera e perciò preferisce andarsene.

Cominciato in un modo tanto innocuo, il colloquio del Piccolo Principe con il re finisce così con la pena di morte. L'incontro con il potere incontrollato, all'interno degli esseri umani o al di fuori di essi, diventa facilmente mortale.

Il lampionaio nevrotico

L'io, dice Freud, è come un iceberg dove la parte conscia è solo la punta, l'*io vigile*, mentre la parte più grande e non visibile è l'*inconscio*. Nell'uomo entra una grande quantità di energia, o meglio di desideri, che, come in una pompa idraulica l'acqua deve entrare ma deve anche uscire, così l'energia entrante nell'uomo deve trovare modo per esprimersi e tradursi in qualcosa di concreto. La maggior parte dei desideri però, sono irrealizzabili o irraggiungibili, perciò l'energia che non trova modo di uscire può somatizzarsi, cioè passare attraverso il corpo trasformandosi in malattie o tic nervosi; oppure può sublimarsi, cioè compiere un passaggio di stato e tradursi in poesia, arte, musica ecc.. Nel caso in cui però questi due sistemi non bastino a dare sfogo a tutta l'energia, quest'ultima può portare a malattie della psiche: le nevrosi e le psicosi.

Per dare ancora una volta atto della straordinaria molteplicità di significati e di argomenti trattati da Saint-Exupéry, ecco il personaggio che incarna la malattia più diffusa e più comune all'uomo moderno: la nevrosi. La nevrosi non è una vera e propria malattia, dice Freud, è parte della fisiologia umana, non è una patologia. Si manifesta quando l'uomo è in una situazione di instabilità e dunque questa interviene per far ritrovare un equilibrio e difenderlo da ciò che lo fa soffrire, è il modo attraverso il quale si compensa e si mantiene in equilibrio l'Io.



L'episodio del lampionaio nevrotico ci mostra dunque un esempio di come questa agisca sugli uomini.

Il quinto pianeta, l'asteroide 329, è il pianeta più piccolo di tutti. E' grande quanto basta per ospitare un lampione e un lampionaio. Evidentemente si tratta di una personalità piccola, su scala ridotta. Sin dall'inizio al Piccolo Principe la cosa non appare perfettamente chiara:

"Il piccolo principe non riusciva a spiegarsi a che potessero servire, spersi nel cielo, su di un pianeta senza case, senza abitanti, un lampione e il lampionaio."

E quanto segue è ancora più strano. Quando, infatti, il bambino chiede al lampionaio perché abbia appena spento il lampione, questi risponde: *"E' la consegna [...], spegnere il mio lampione"*. E immediatamente lo riaccende. Così il Piccolo Principe gli domanda perché l'abbia già riacceso e la risposta è: *"E' la consegna. Non c'è nulla da capire, la consegna è la consegna."* L'uomo passa la sua vita ad accendere e spegnere il lampione una volta al minuto e rivela al Piccolo Principe il suo spaventoso segreto.

"Faccio un mestiere terribile. Una volta era ragionevole. Accendevo al mattino e spegnevo alla sera, e avevo il resto del giorno per riposarmi e il resto della notte per dormire. [...] Il pianeta di anno in anno ha girato sempre più in fretta e la consegna non è stata cambiata! [...] Ebbene, ora che fa un giro al minuto, non ho più un secondo di riposo. Accendo e spengo una volta al minuto!"

Come lo schiavo di una galera alla sua panca, così il lampionaio è legato alla sua consegna. Non ha spazio, né tempo per un rapporto con qualcuno. Egli simboleggia la nevrosi ossessiva in noi. Per lui «il lavoro è lavoro», vive per lavorare; ma non osa neppure chiedersi quale significato abbia il suo lavoro e la sua esistenza. E' incapace di cambiare, il suo Io si realizza nell'obbedire ottusamente a una consegna divenuta ormai anacronistica. Non vive, viene vissuto: è vittima della sua nevrosi, della deformazione delle sue percezioni e azioni. Egli mette in campo tutta la sua capacità di impegnarsi in una causa sbagliata, e si perde il sole e la poesia del suo pianeta. Così anche noi, ci rovesciamo addosso opinioni, ideologie, rozze semplificazioni e fanatismo in materia di morale e buone maniere, rapporti e lavoro. Quando poi ci accorgiamo che non rientriamo in questi schemi è troppo tardi, abbiamo tradito le nostre aspirazioni, rimosso i nostri desideri. Scendere dal treno di vita sbagliato e rimettersi in cammino in una nuova direzione costa fatica e richiede forza di volontà. Ma se saremo capaci di uscire dalla routine dello snervante accendere-spegnere la lanterna, potremo riconquistare tutto ciò che ci siamo sempre negati a causa delle nostre paure. Solo i lampionai si fermano.

CONCLUSIONE

"L'essentiel est invisible pour les yeux".

Questo è il messaggio che Saint-Exupéry vuole trasmettere. La via per la felicità sta nel sapere apprezzare le piccole cose, quelle di tutti i giorni, quelle che diamo per scontate e alle quali non badiamo perché sono sempre sotto i nostri occhi e crediamo ingenuamente che continueranno a restare lì per sempre, fino a quando noi un giorno decideremo di avere il tempo per fermarci ad apprezzarle, ma quando si pensa così sarà sempre troppo tardi. Dobbiamo saper apprezzare il sorriso delle persone che ci circondano, il sorriso dei figli, dei genitori, o di un amico.. niente e nessuno è qui per sempre, la vita ci mette continuamente alla prova, il nostro compito è solo quello di viverla, stringendo i denti, piangendo, ridendo; portando avanti i nostri obbiettivi, e magari scoprire, come il nostro Piccolo Principe, che ciò che cercavamo non era lì nell'universo lontano, tra pianeti sconosciuti, ma è qui proprio affianco a noi.. è la nostra rosa, quella che a volte non sopportiamo, un po' bisbetica, che sembra voglia soffocarci e toglierci anche l'aria per respirare, quella però a cui non riusciamo a fare a meno, alla quale abbiamo dedicato tutte le nostre attenzioni e magari quella che ci ha fatto soffrire più di chiunque altro, ma quando arriviamo al punto di non volerla più e

scegliamo di andarcene per cercarne un'altra, ci accorgiamo che era solo lei, l'UNICA per noi.

"Se qualcuno ama un fiore, di cui esiste un solo esemplare in milioni e milioni di stelle, questo basta a farlo felice quando lo guarda".

Perciò crediamo nel Piccolo Principe, ascoltiamo il Fanciullino che è nascosto in noi, forse così la nostra vita può cambiare colori, profumi e sensazioni e alleggerirsi dai problemi di ogni giorno. Impariamo a desiderare ciò che abbiamo, questo è il segreto della felicità.

Bibliografia e Sitografia

ANTOINE DE SAINT-EXUPERY, Il Piccolo Principe, Milano, Bompiani, 2000

MTHIAS JUNG, Il piccolo principe in noi, Roma, Edizioni Magi, 2009

LUC ESTANG, Saint-exupéry, Collana UOMINI e TEMPI, Torino, Società Editrice Internazionale

http://digilander.libero.it/Gretablu/il_piccolo_principe/pp01.html

<http://www.odaha.com/antoine-de-saint-exupery/maly-princ/le-petit-prince>

http://www.classicitaliani.it/pascoli/pascoli_fanciullino.htm